

E' quanto emerge dal bilancio dell'attività svolta in periodo Covid dal Servizio nuove dipendenze e dal Sert dell'Asst

La limitazione degli spostamenti ha aiutato i giovani vittime di dipendenza da alcol e droga

VIMERCATE (tlo) La crisi e il confinamento in casa, dovuti al coronavirus, hanno dato una grossa mano a tenere i giovani vittime di dipendenze lontani da alcol e droga.

E' questo uno degli elementi che spicca nella relazione diffusa dall'Asst di Vimercate che dà conto dell'attività svolta in periodo di lockdown dal SerT di Carate, afferente all'Unità Operativa Tossicodipendenze, che fa capo al dottor **Maurizio Bramani**, e dai Nuclei di Alcolologia di Vimercate e Seregno, dell'Unità Operativa Alcolologia e Nuove Dipendenze, diretta dal dottor **Biagio Tinghino**.

L'epidemia di Covid 19 si è abbattuta con particolare violenza sulle categorie più fragili. Tra questi le persone che abusano di alcol o di droghe illegali, giovani soprattutto.

I pazienti seguiti dal 22 febbraio ad oggi sono stati 731 presso il servizio di Alcolologia e Nuove Dipendenze;

616 dal SerT di Carate.

«Molti - spiega Biagio Tinghino - si sono ritrovati da soli, o confinati in casa, con situazioni familiari o sociali già compromesse. Altri hanno dovuto affrontare la solitudine e la privazione dalle sostanze. Ma la maggior parte di loro non ha dovuto rinunciare al supporto degli operatori e ai trattamenti farmacologici».

Cittadini per i quali il contatto col Sistema Sanitario passa quasi esclusivamente dal rapporto con gli operatori dei servizi che li seguono. «I servizi per le dipendenze hanno modulato la loro offerta - continua Tinghino - sia per garantire protezione ai pazienti, sia per ridurre i rischi per gli operatori. Sono stati riformulati i percorsi, le modalità di

accesso, il tipo di contatto, che è stato possibile mantenere con colloqui telefonici e videochiamate».

Forte è stato il raccordo con tutti gli altri servizi del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, soprattutto l'impegno nei confronti dei giovani. I ragazzi, in particolare i consumatori occasionali, compresi fra i 14 e i 24 anni, sono stati oggetto di percorsi di monitoraggio, attraverso due équipe (Nuclei Operativi Alcolologici di Vimercate e Seregno).

«La crisi è diventata un'opportunità - racconta Bramani - Un momento per fermare la giostra perversa delle amicizie, per così dire sbagliate, dei contatti con gli ambienti dell'illegalità. Un'occasione per rendersi conto, con l'aiuto degli operatori, che ce la si può fare».



Maurizio Bramani, dell'Unità Operativa Tossicodipendenze, terzo da destra, con il suo staff



Peso:20%